



LE RECENSIONI DEI FILM IN SALA, I PROGRAMMI TV & RADIO, LE TRAME E LE SCHEDE
DEI FILM SU DIGITALE TERRESTRE E SATELLITI DAL 3 AL 9 DICEMBRE

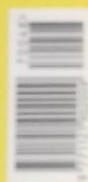
ANNO 25 - N. 48 - DEL 28/11/2017 - € 2

**MAESTRI
DEL MISTERO**
Lamberto Bava
Donato Carrisi

TRENI
Piccola guida
al cinema
su rotaie

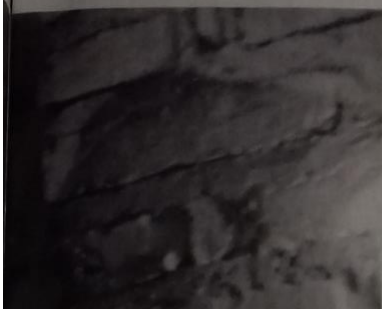
**FILMMAKER
FESTIVAL**
Nuove visioni
sul reale

**OMAGGIO A
LUIS BACALOV**
In regalo
la locandina
di DJANGO



CINEMA IN GIALLO

IN SALA **ASSASSINIO SULL'ORIENT EXPRESS** da Agatha Christie
IN LIBRERIA **IL CINEMA GIALLO - THRILLER ITALIANO** di Claudio Bartolini



INTERVISTA A LAMBERTO BAVA

DI PAOLO ZELATI

Mario Bava, tuo padre, può essere serenamente indicato come il creatore del giallo all'italiana, prima con *La ragazza che sapeva troppo*, poi con *Sei donne per l'assassino*...

La ragazza che sapeva troppo era un qualcosa di particolare e bizzarro, un vero omaggio ai romanzi gialli della Mondadori, come indica chiaramente la scena in cui la protagonista ne sta leggendo uno. Tanti elementi di questo film li ritroveremo poi in *L'uccello dalle piume di cristallo*. Però il vero precursore è *Sei donne per l'assassino*, film che introduce tutti gli elementi diventati tipici del giallo: soggettiva panoramica, guanti neri, faccia dell'assassino deformata da una calza, luci di un certo tipo e sadismo estremo negli omicidi.

Se da un punto di vista iconografico-stilistico *Sei donne per l'assassino* segna i canoni del genere, per quanto riguarda l'aspetto narrativo la vera svolta avviene con Argento, il quale inserisce la psicoanalisi e cambia le motivazioni del killer, spesso da ricercare in traumi repressi...

Giusto, ma non dimentichiamoci che l'assassina di *La ragazza che sapeva troppo* agisce seguendo motivazioni non troppo diverse da questo ambito. Credo comunque che oggi non si parlerebbe nemmeno di genere giallo se non ci fosse stato Dario Argento, il quale ha preso molte delle sue paure personali e le ha inserite nel cinema nel momento giusto. Mio padre è stato un precursore fuori tempo, come spesso gli è capitato. Mario ha più successo oggi che ai suoi tempi, ed è morto da trent'anni (ride, *nda*). Lui lavorava in un mondo del cinema in cui i generi come li intendiamo oggi non esistevano.

Nella tua filmografia troviamo diversi gialli, da *La casa con la scala nel buio* fino a *Le foto di Gioia*. Come hai approcciato questo genere?

Devo dire che avevo lo stesso approccio di mio padre: l'unica cosa che mi interessava era la storia. Di norma la differenza fra giallo e horror è data dalla presenza o meno del soprannaturale e, personalmente, ho molta più paura di un uomo in carne e ossa che ti ►

SE VUOI CAPIRE DAVVERO L'ANIMA SEGRETA DI UN PAESE, DI UN POPOLO, DI UNA CULTURA, VAI A VEDERE I GIALLI CHE PRODUCE. Quelli per cui

maggiormente si appassiona. Quelli in cui si identifica e si ritrova. In Italia, per esempio, il reato più diffuso in tutti i gialli sia letterari sia cinematografici realizzati negli anni 30 (cioè nel decennio in cui il genere viene importato e riadattato ai dettami autarchici del regime fascista) non è l'omicidio ma il furto. Come dire: l'attentato alla proprietà viene avvertito e affabulato come più grave dell'attentato alla vita. Il che la dice lunga sulle ossessioni proprietarie di una piccola borghesia arricchita che ritiene la "roba" e l'accumulo di ricchezza le uniche vere ragioni di vita. Negli anni 60 e 70, invece, sulla scia di quel grandissimo scrittore che fu Giorgio Scerbanenco (l'unico ad aver capito davvero il prezzo pagato dall'Italia e in particolare da una città come Milano per accedere alla modernità), il giallo italiano si barcamena fra sadismo ed erotismo, e controbilancia le efferate pulsioni di morte con altrettanto intense sollecitazioni oniriche e amorose, tra i *paperini* e le *lucertole* di Fulci e i *Cani arrabbiati* di Bava. E oggi? Dopo essere esploso sugli scaffali delle librerie (il giallo-nero è da tempo il genere più venduto dal punto di vista editoriale), il giallo è arrivato e spopolato da tempo anche sugli schermi: quelli della tv (*Il commissario Montalbano*, *I delitti del BarLume*, e così via...) e quelli del cinema (*La ragazza del lago* di Molaioli, *La ragazza nella nebbia* di Carrisi). Probabilmente non c'è tra i vari titoli messi in cantiere un *fil rouge*, o un denominatore comune che consenta di parlare di giallo italiano in modo analogo a come si parla - poniamo - di giallo scandinavo o iberico. E tuttavia, pur nella diversità degli approcci e dei toni, alcuni elementi ricorsivi sono abbastanza evidenti: l'attenzione alla dimensione mediatica delle inchieste (forse per riflesso della spettacolarizzazione attuata dalla cosiddetta tv del dolore), la presenza di investigatori che combattono quasi sempre, prima di tutto, contro i loro demoni interiori, l'emergere di una società civile che il più delle volte non è migliore dei mostri a cui dà la caccia e che condanna per ripulirsi la coscienza. Al di là degli esiti più o meno convincenti dei singoli titoli, anche il giallo italiano contemporaneo conferma la capacità del genere di essere il sismografo più attento e attendibile delle paure nascoste e delle pulsioni segrete della società coeva. **GIANNI CANOVA**



IN LIBRERIA

Un'enciclopedia. Un dizionario. Un lavoro di maniacale completismo e ricerca appassionata. Tutto il cinema giallo e thriller italiano dal 1963 (anno di uscita di *La ragazza che sapeva troppo*, consacrato a pietra fondativa del genere) al 2016. Tutto schedato, dalla (serie) A di *Anima persa* di Dino Risi alla Y di *Yellow* Le cugine di Gianfranco Baldanello (serie Z?). Dal film (non) usciti in sala a quelli per la tv oggi invisibili. Con un saggio introduttivo storico, che rileva le impronte del genere a partire dal cinema anni 10. L'autore è il nostro Claudio Bartolini. Edita Gremese (pp. 336, € 24,50), con una versione francese alle porte. È un libro importante. E ne siamo orgogliosi.